

Guide Vertigini a Samarcanda

Per Franco Cardini la città è più un'idea collettiva che un luogo reale

Alessandro Agostinelli

SEMBRA che Franco Cardini abbia un'ammirazione speciale per Amir Timur, cioè Tamerlano. Il suo nuovo libro, "Samarcanda" (Il Mulino, 16 euro), mette in rilievo questo condottiero che in epoca medievale terrorizzò anche l'Occidente, tanto che Tamerlano fu citato pure da Machiavelli nel "Principe". Samarcanda è un'idea di luogo prima ancora che una città; è un simbolo prima ancora che un incanto di monumenti. In antichità si diceva che per sapere cosa succedeva sulla Terra si doveva andare al mercato di Samarcanda. Una città-oasi di ristoro, diventata mitica perché era a metà di una rete stradale di circa 8000 chilometri da Roma a

Pechino, sul sentiero commerciale che dalle propaggini più orientali cinesi portava la seta e altre materie preziose fino al Mediterraneo. Cardini, col piglio da scrittore e l'accuratezza dello storico, dipinge un affresco su una delle città più sognate di tutti i tempi, ne definisce le contraddizioni geopolitiche, racconta le storie antiche e quelle da reportage di alcuni abitanti incontrati in viaggio. Ne viene fuori un libro che è una guida, un romanzo, un saggio: in sostanza un viatico eccellente per farsi venire la voglia di volare fino in Uzbekistan, alla ricerca ciascuno della propria Samarcanda. ■

